

CANNES

Primo colpo d'ala del Festival con «Gli innamorati» di Mai Zetterling

«Tradimento»: un film greco diretto con rara maldestrezza da Costas Manoussakis

Una donna-regista in difesa della donna



Harriet Andersson in una scena del film «Gli innamorati»

A Venezia la Komische Oper

Il celebre teatro di Berlino-Est darà alla Fenice due opere di Offenbach e di Britten

Il nostro corrispondente

VENEZIA, 18. L'avvenimento artistico del Festival di Venezia è la presenza a Venezia della Komische Oper di Berlino-Est. È la prima volta dalla fine della guerra che un complesso teatrale della Repubblica Democratica Tedesca giunge in Italia per presentare propri spettacoli. Sette anni fa, nel 1958, scattò il veto all'ingresso nei confronti del Berliner Ensemble, che fu rinnovato fra grande scandalo nel 1962. Finalmente, l'anno scorso, il famoso teatro di Bertolt Brecht ebbe «via libera» per la partecipazione al festival internazionale del teatro di prosa promosso dalla Fenice.

di Campo San Fantin l'esperto teatrale Horst Seeger e l'interprete, signora Christine Wolter, ci hanno parlato con entusiasmo del «loro» teatro. La Komische Oper, per la quale si sta approntando a Berlino una nuova e più confortevole sede, è sorta nel 1947 per iniziativa del regista Walter Felsenstein, un uomo preparatissimo, conosciuto anche in Italia per aver diretto nel 1959 al «Piccolo» di Milano, un'opera di Janáček. La rotte astute, lo stesso Felsenstein, che si era trasferito alla Fenice, ha raccolto l'opera di Hermann, un uomo di teatro, un uomo di teatro, un uomo di teatro. Hermann, un uomo di teatro, un uomo di teatro. Hermann, un uomo di teatro, un uomo di teatro.

Dal nostro inviato

CANNES, 18

E' cominciato a piovere: la spiaggia davanti alla Croisette si è vuotata, la folla americana ha preso il largo; un velo di nebbia copre l'estremo arco dell'orizzonte. In quest'atmosfera sottile e propizia, si è svolta sulla spiaggia del Festival la vicenda degli Innamorati, opera cinematografica di una donna regista, Mai Zetterling, che ammiriamo come attrice già al suo esordio, nel '44, in Spasimo di Alf Sjöberg, sceneggiato da Ingmar Bergman. Sjöberg, Bergman sono certo i più evidenti nomi tutelari della Zetterling, la quale ha tuttavia posto nella sua fatica un piglio nervoso, una vivacità analitica, una spregiudicatezza di sentimenti che sono doli, nel senso migliore della parola, tipicamente femminili.

ne, infatuato ufficiale tedesco, e una ragazza ebrea, Lisa, accolta in casa di un professore universitario, che è costretto a ospitare l'ingrato rappresentante delle forze d'occupazione. Quando Lisa rivela al suo segreto, egli non esita a denunciarla, facendola spedire in un lager, dove si sposerà. Ma il rimorso lo perseguita sui campi di battaglia, in Russia, nella prigione e negli anni dopo il conflitto, spingendolo, infine, al suicidio: la cui originalità tecnica è forse l'unico aspetto meritorio del film. Il quale esordisce in un clima che rimanda a quello di un celebre modello letterario, il silenzio del mare di Verocors, per poi inchiarsi senza scampo nelle molteplici difficoltà del tema. I momenti fondamentali del racconto sono sbrigliati alla festa - al punto che il dialogo decisivo tra Lisa e Karl è coperto dal fragore di un treno - il disegno psicologico si fa lacunoso e approssimativo. Per di più, con rara maldestrezza, il regista ha voluto inserire, a motivare la nazificazione del protagonista femminile, alcuni documenti di repertorio, che finiscono per suonare curiosamente apologetici, tanto da essere «beccati» con violenza dal pubblico.

Aggeo Savioli

Nella foto del titolo: Mai Zetterling, regista degli Innamorati.

Personalità jugoslave al Centro sperimentale

Il signor Gustav Vlahov, segretario federale dell'Associazione dello Stato jugoslavo e il signor Nicola Mandic, ministro dell'Ambasciata di Jugoslavia a Roma, accompagnati dal signor Svetislav Vojovic, addetto culturale, hanno visitato il centro sperimentale di cinematografia, ricevuti dal direttore dott. Leonardo Fioravanti e dai funzionari del centro. Gli illustri ospiti hanno compiuto una minuziosa visita alla scuola e agli impianti e il signor Gustav Vlahov ha anche assistito alle riprese di uno «short», compiacendosi vivamente con i dirigenti, gli insegnanti e gli allievi.

le prime

Musica Due operette di Offenbach

Incominciò a dar fastidio, Offenbach, già con le faccende analogiche. Si chiamava Jakob e diventò Jacques, mentre C. ancora chi giura che il musicista sia nato nel 1819 e chi sostiene, invece, che venne al mondo nel 1821. Ma i principali titoli di Offenbach li ha dati dopo, soprattutto a quegli storici della musica i quali, quando prendono di petto un compositore che non gli va, ce ne vuole prima che lo scino la presa e riconoscano il loro torto. Senonché il torto sarebbe di Offenbach e della sua singolare idea di concludere la carriera di operettista con un'opera vera e propria.

La premessa era necessaria perché il delizioso spettacolo allestito dall'Accademia Iarmonica romana e incentrato su due operette di Offenbach, in prima esecuzione per l'Italia, Les bardiards (I chiacchieroni) e Bataclan, appare destinato a dare ai dispiaciuti ai calunniatori del musicista, infatti, partecipando la prima, tolta da un testo di Cervantes e tutta giocata con straordinaria eleganza e levità, per davvero fatta a misura per dar ragione a Wagner, quando Mozart dei Campi Elisi. C'è qui un continuo zampillare non di facile melodie ma di un'aria felicità di canto, intumescendo lieto di avvolgere la vicenda (ne abbiamo già fatto un cenno in un'ultima delusione e cordiale, per quanto malizioso e pungente. Simpatice è poi la trasposizione musicale della fluida lequela di due contendenti, cioè Agnès Disney e Pierre Miguel; abilissima la prima nel conferire al suo bavardage un tono affettuoso e caustico, brillantissimo il secondo nel dare al suo cicalaccio un senso ironico e «punitivo».

Con i due protagonisti vanno ricordati il pianista Marcel Vigneron (Sarniento), Annik Simon (Inès), Raymond Amade e Maurice Delaunay, contrario, una violenta esplosione di beffarda ironia che travolge certi ritmi sia dell'alta burocrazia, sia del melodramma. Verdi, ma tutto il gusto del grand-opera, per affermare, come un trionfo della vita, la forza dello spirito partecol-solitario. Verdi, ma tutto il gusto del grand-opera, per affermare, come un trionfo della vita, la forza dello spirito partecol-solitario.

Cinema Sperate al Drago Verde

Kazan e Tony Naxos sono appena usciti di prigione che decidono di ricominciare a intralazzare, una potentissima organizzazione a delinquere che ha le mani un po' dappertutto in Giappone. La gang di Kazan rapirà così il capo del Drago Verde, e ricattando la banda rivale chiederà sessanta milioni per la restituzione. Tutto andrà liscio come l'olio per quanto riguarda il rapimento, ma niente da fare per i milioni del riscatto. Ulteriori complicazioni porteranno le due gang a uno scontro frontale di cui, e sarà il massacro. Unici superstiti: Kazan, che intende rifarsi una vita (dopo aver capito che non basta liquidare un capo per distruggere un'organizzazione); la figlia del capo del Drago Verde che, stanca della sua vita lussuosa ma vuota, decide di ricominciare a vivere con Kazan, uomo che lei definisce di una vitalità unica.

COMPLESSATO PER I DENTI

Alberto Sordi sta girando in questi giorni a Roma l'ultimo episodio del film «I complessi», nel quale dà vita alla figura di un giovane aspirante lettore del telegiornale; questa sua aspirazione è però contrastata dal complesso che deriva al «nostro» dall'aver denti sproorzionalmente lunghi e brutti. Ecco Alberto in una scena del film; guardate la sua dentatura e converrete che ha dei buoni motivi per essere «complessato».

«La zuffa» ha vinto il Festival internazionale del passo ridotto

MERANO, 18. La zuffa, un film 16 mm. a soggetto, del cinematore Gianni Montelli di Bergamo, ha vinto il primo Festival internazionale del film a passo ridotto, che si è svolto a Merano. Nella stessa categoria Mario Cecchi di Bergegnio, è risultato secondo con Appuntamento, mentre il tedesco Otto Horn, con Ich liebe den mar, si è classificato al terzo posto.

Al Festival, organizzato dal Cineclub di Merano e dalla locale azienda di soggiorno, hanno partecipato cinematori di sette nazioni, con circa una settantina di film. Nella categoria «8 mm. a soggetto», ha vinto il 1. premio Claudio Duccini di Cambrione; secondo Nel gorra di Mingo Villa (Spagna), terzo Passepartout di Renato Germonio (Torino). Il documentario a 8 mm. dal titolo Evviva di Franco Pivoli (Brescia) è risultato primo nella rispettiva serie, seguito da Fandemoniaca di Gianni Montezzi (Bergamo) e da Il rimp di Mosti e Pinciochi di Montecchini. Nella categoria «8 mm. fantascienza», Helmut Breg (Germania), ha vinto con Der amesenherr, seguito da Costantino Cecchetti (Vareggio) con Strade di nebbia e dallo svizzero Rudolph Rumbstein (La viella seura).

Il premio per il miglior documentario 16 mm. è stato vinto da Edouard Tscholl (Austria).

Il film francese al Festival di San Sebastiano

PARIGI, 18. La dama di picche di Julien Green, Leonard Keigel e Eric Jourdan rappresentati ufficialmente la Francia al Festival di San Sebastiano, in programma dal 3 al 12 giugno.

L'America ha scoperto Sergio Fantoni



«Gli americani mi hanno scoperto» ha dichiarato Sergio Fantoni nel corso di un'intervista rilasciata a Roma al suo ritorno da Hollywood, dove ha interpretato, con Doris Day e Rod Taylor, il film Do not disturb. L'attore italiano ha firmato un contratto a lunga scadenza con la Fox per due film all'anno. «Il cinema statunitense - ha detto Fantoni - ha bisogno di un attore caratterista europeo, «latino», ed i produttori sembra l'abbiano trovato nella mia persona».

Fai V controcanale

Guinness, il «mattatore»

Appuntamento ormai abituale, ieri sera, con Alec Guinness che ci ha divertito per la occasione con la sua garbata e intelligente caratterizzazione di Mr. Holland, uno dei personaggi più riusciti del celebre attore inglese. Anche ieri sera il breve ma preciso commento introduttivo di Tino Ranieri ha collocato nel giusto contesto la pellicola diretta con mano felice da Charles Crichton. L'incredibile avventura di Mr. Holland: questo film - ha detto infatti il noto critico cinematografico - non si può definire né poliziesco, né tantomeno un'opera giallo-rosa, ma piuttosto, data la sottile e acuta vena satirica che lo permea, una commedia shakespeariana. E, nonostante l'aggettivo possa sembrare forse eccessivo, a noi pare che, pur in una azione piuttosto lata, la defunzione esprima con efficacia il reale valore del film di Guinness.

L'incredibile avventura di Mr. Holland, che fu tra i primi film interpretati da Guinness, apparve sugli schermi nel '51 e riscosse allora ampi consensi di critica e di pubblico; quindi, giustificata ci sembra la riproposta di tale film ai telespettatori partecipando al Festival di San Sebastiano (Vareggio) con Strade di nebbia e dallo svizzero Rudolph Rumbstein (La viella seura).

programmi

TELEVISIONE 1' 8,30 TELESCUOLA 16,00 GIRO D'ITALIA Telegiornale dell'arrivo della tappa Benvenuto a Processo alla tappa 18,00 LA T. DEI RAGAZZI a Piccole storie: «Lucciolina, dove sei?» e «Tre racconti per voi: il nano e la talpa», «I due rivali» e «La caccia» 19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) 19,15 OPINIONI A CONFRONTO «Gli incidenti stradali» 19,55 TELEGIORNALE Segnale orario, Cronache italiane. La giornata parlamentare e Previsioni del tempo. 20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione), Carosello 21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità 22,10 IL DIAVOLO FA LE PENTOLE... Racconto sceneggiato con Fred Astaire 23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario 21,15 LA FIGLIA DEL CAPITANO di Alexandr Puskin. Con Ameco Nazari, Lucilla Morlacchi, Mara Berni, Lilla Brignone, Andrea Checchi, Umberto Orsini, Aldo Giuffrè. Musiche di Piero Piccioni. Regia di Leonardo Cortese. 22,10 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE 22,15 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6:30: Il tempo; 8:30: Corso in lingua tedesca; 9:35: Almanacco musicale; 10:30: Musica del mattino - Ritorni a matita - Ieri al Parlamento; 8:30: Il nostro buongiorno; 8:45: Un disco per l'estate; 9:05: A tavola col gastronomo; 9:10: Pagine di musica; 9:40: Le divagazioni del naturalista; 9:45: Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13:14: Voci alla ribalta; 14:45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15:15: Motivi scelti per voi; 15:35: Un disco per l'estate - 49 Giro d'Italia - Tra le ore 15:50 e le ore 16:45 radiocronaca diretta; 15:50 Ritmi e melodie; 16: Rapporti; 16:35: Tre minuti per te; Carillon - Zig Zag; 13:30: I solisti della musica leggera; 13:55: 14: Giorno per giorno; 14:45: 17:45: Rotocalco musicale; 18:35: Classe unica; 18:50: I vostri preferiti; 20: Zig Zag; 20:05: Un disco per l'estate; 21: Dante e gli italiani; 21:40: Giuoco e fagioli; 21:50: La voce dei poeti; 22:10: Musica nella sera; TERZO Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Nikos Skalkottas; 19: Celebrazioni dantesche; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista del telegiornale; 20,40: Divertimenti; 21,20: Ritorni italiani; 21,30: Zlatan Kodaly; 22: La letteratura da tre soldi; un aspetto della narrativa tedesca d'oggi; 22,20: Panorama della musica in Europa al tempo della prima guerra mondiale.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

